

**POP** Il tormentone dei Mondiali 2007 «po-po-po-po» era del duo vestito di bianco, rosso e nero che ha suonato a Roma e Milano e ha in uscita un cd: «Siamo la versione cartoon delle rockstar»

di Silvia Boschero

**L**a definizione migliore della propria musica l'ha data Jack White, il pallido e oblungo frontman dei White Stripes, nel titolo di una sua nuova canzone: blues torrenziale. Così si è presentata nel doppio appuntamento dal vivo in Italia la band di Detroit, l'altra sera a Roma e ieri a Milano: sempre in due (lui chitarra e voce, lei batteria), sempre un pugno nello stomaco per potenza chitarristica e lirismo. Fermi però. Non stiamo parlando «semplicemente» di una band hard rock-blues, perché la differenza tra i White Stripes e il resto del mondo sta soprattutto nella loro dose di ironia. L'ironia di due ragazzi che vestono gli stessi colori (bianco e rosso) e portano lo stesso nome di una caramella psichedelica amata dai bambini americani degli anni Sessanta. Se è vero che Jack White si contorce e canta audio per tutte quasi due ore di concerto come Robert Plant (l'ex Led Zeppelin), è anche da notare che rispetto al caro Robert non si prende sul serio fino in fondo.

# White Stripes, il rock al sapore di blues



I White Stripes

«Vedi - racconta Jack - basta osservare il nostro idolo Iggy Pop: lui esagera, carica la sua immagine e crea il mito di se stesso, la rockstar. Lo stesso facciamo noi: abbiamo creato una versione cartoonistica e paradossale (ci viene in mente la loro "apparizione" in una storica puntata dei Simpsons, ndr). Se poi c'è chi sui giornali scrive: i White Stripes non possono fare del vero blues perché quelli che fanno blues non si vestono di bianco nero e rosso e non sono

fratello e sorella, allora a noi sta bene lo stesso. Ci piace mescolare le carte in tavola». Di blues invece nella loro musica ce n'è a fiumi, è l'ispirazione primaria, il malessere che soggiace ad ogni canzone spinto dalle chitarre, vere protagoniste del nuovo album *Icky Thump*, in uscita la prossima settimana. Chitarre slide, chitarre metal, chitarre distorte e lancinanti: «Il blues è la matrice di tutto, è l'unico linguaggio capace di dare senso e profondità ad una

canzone». Sarà per questo che i White Stripes li amano un po' tutti, giovani roccettari e vecchie glorie come Bob Dylan, che li volle un paio di anni fa ospiti di un suo concerto. Nella scaletta, tra i 25 pezzi, brani dai dischi precedenti (come *Hotel Yorba*, l'applauditissima *Jolene o Blue Orchid*), ma anche tanti brani da *Icky Thump*, ma non la marziale title-track, primo brano politico del duetto: «È una canzone sull'immigrazione - continui

**ROCK** Il gruppo festeggia a Cagliari il millesimo show Bandabardò Mille candeline di concerti

**M**ille concerti in 14 anni. Semplicemente Bandabardò. Da Firenze a Cagliari passando per il resto del mondo. Le mille candeline sulla torta non ci sono ma al gruppo di Enriquez basta il popolo di fedelissimi che aspetta sotto il palco allestito nello spazio fiera di Cagliari. «È un giorno speciale, è il concerto numero mille», dice il cantante appena sale sul palco. Sotto il palco cinquantenni con la cravatta e ragazzi con la maglietta del Che e scarpe da tennis. E festa sia, dunque, con Enriquez che canta, balla, corre e suona senza sosta. Ci sono *1, 2, 3 stella*, e *Manifesto*. Eppoi *L'estate paziente* perché «dopo quattordici anni siamo diventati più romantici». E allora vai con il ballo sotto il palco, lento «quasi smialato» prima di passare a *Tre passi*

avanti, suonato e cantato «di corsa» perché Enriquez, pantaloni rossi, coda di cavallo, sul palco corre e salta assieme a Finaz. «Ragazzi ci sono i banchini di Emergency, diamo una mano ai nostri amici», esorta lui. E sul palco compare il manifesto «Liberate Ramatullah Hanefi». Per *L'estate paziente* Orla prova a cantare. Bastano tre strofe per fargli passare il testimone. Il popolo dei fedelissimi non si ferma. Scoppia l'applauso quando Enriquez ricorda di avere una passione in comune con «Silviuccio: quest'isola». Ancora salti e balli e applausi quando si parla di Genova: «Quella festa della pace dove avremmo dovuto chiedere la pace» e invece si è trasformata in una mattanza. C'è spazio anche per brani come *Passerà la notte*. Pausa, con tanto di inservienti in camice bianco che servono da bere agli «zingari del palco». Si riparte con *Sette sono i re* e *Fine di un Pierrot*. Alla fine c'è l'omaggio a Lucio Battisti. «Domani siamo a Gavoi, dove abbiamo suonato la prima volta 13 anni fa». Oggi invece la Banda suona a Ospedaletto.

Davide Madeddu

**BRITPOP** Dei Blur Albarn all'opera (cinese)

di Leonardo Clausi

**G**li Oasis non hanno più molto da dire, l'atteso nuovo disco dei Blur è rinviato a data da destinarsi. Del Britpop, il movimento musicale e culturale britannico dei primi anni Novanta, è rimasta la vitalità creativa di Damon Albarn. Di quella scena, Albarn è l'unico ad esser riuscito a sperimentare in nuovi territori musicali: musica africana, due altre band, Gorillaz e The Good the Bad and the Queen, entrambe un successo (di pubblico la prima, di critica la seconda) e ora addirittura un'opera. Albarn è agli ultimi ritocchi della musica di *Monkey: Journey to the West*, una produzione che aprirà l'edizione inaugurale del Manchester International Festival, neonato festival di performing arts che intende fare concorrenza all'agosto e blasonato Festival di Edinburgo e che si terrà dal prossimo 28 giugno al 15 luglio. Secondo gli organizzatori, *Monkey*, che si ispira a una leggenda popolare cinese della fine del Cinquecento, è «un'opera per il ventunesimo secolo». L'affermazione è sufficiente a innescare una certa trepidazione in Gran Bretagna: in fin dei conti, Alex Potts, il direttore artistico del festival che ha commissionato il lavoro assieme al Théâtre du Châtelet di Parigi e alla Staatsoper di Berlino, quando era direttore artistico della tormentata English National Opera fu il «responsabile» dell'atroce *Gaddafi: A Living Myth* sul capo di Stato libico: un fallito tentativo di crossover tra generi con musiche degli Asian Dub Foundation. Lo spettacolo è un disastro su cui critici poterono per esercitarsi al tiro a segno. *Monkey*, che promette spettacolarità grazie alla presenza di artisti del circo nazionale cinese e ha un libretto interamente in cinese mandarino, vedrà accanto ad Albarn l'artista/fumettista Jamie Hewlett, autore dei personaggi dei Gorillaz, che curerà le animazioni e le scene. Il regista sarà Chen Shi-Zheng, regista opeistico e cinematografico cinese reduce dall'aver diretto Meryl Streep nel film *Dark Matter* e che ha anche adattato il libretto. Il «viaggio della scimmia» è una leggenda buddista: l'ambizioso Re delle scimmie si ribella all'ordine delle cose paragonandosi al Buddha. Questi lo punisce obbligandolo, dopo averlo incarcerato per 500 anni, ad accompagnare il monaco Tripitaka in un viaggio in India alla ricerca di alcune sacre scritture. È una favola didattico-moraleggiante molto nota nelle case cinesi. Shi-Zheng spera aiuti a incrementare gli scambi tra l'immenso paese asiatico e l'Occidente sul piano culturale: il teatro cinese si misura con i classici europei da decenni, ma non altrettanto può dirsi del contrario. Per prepararsi al compito Albarn e Hewlett hanno compiuto diversi viaggi in Cina. Per Albarn è una scommessa audace. «Sento che alla fine della "prima" mi chiederò: "Oddio, cosa ho fatto?"» - ha confessato al *Times*. Vista la qualità della sua recente produzione, è improbabile che perda la scommessa.

**IL LUTTO** È morto ieri a Milano il regista tv di «Onda libera», «Drive In» e tanti successi

## Addio a Beppe Recchia Portò Benigni nella stalla di Televacca

di / Milano

**B**eppie Recchia, regista di numerosi successi tv, è scomparso ieri a Milano, colpito da grave malattia. Era nato a Piacenza 72 anni fa, ma abitava a Bomasco, nel biellese, da oltre quarant'anni e lì sono nate le idee dei suoi programmi più popolari come *Drive In*, *Settevoci*, *Settenote*, o ancora *Il poeta e il contadino* con Cochi e Renato, e, negli ultimi anni, *La corrida* (2002) e *Colorado café* (2006). Nato il 21 maggio 1934, dopo aver frequentato il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, entra in Rai nel 1960. È autore e regista di numerose trasmissioni di successo, come *E noi qui* (1965), condotto da Giorgio Gaber e Otello Profazio, *Settevoci* (dove sostituisce la prima regista Maddalena Yon), *Misteri d'Italia* (1970), *Settenote* (1970), *La freccia d'oro* (1971), *Il buono e il cattivo e il poeta e il contadino*, entrambi con Cochi e Renato, *Ah l'amore* con Sandra Mondaini e Franca Valeri (1972), *Canzonissima*. È del 1971 la sua prima (e unica) regia cinematografica, *La piazza vuota*. A metà anni '70, pur continuando a collaborare a programmi Rai (come *Canzonissima* del 1975-76), Recchia inizia a lavorare anche con Telebiella e TeleAltomilanese. La proliferazione delle reti private in quegli anni ispira nel 1976 anche un programma satirico di Raidue, sempre per la regia di Recchia: *Onda libera*, dove la star dell'inesistente Televacca, tv privata, ambientata in una stalla, è un giovanissimo Roberto Benigni. Beppe Recchia viene poi chiamato da

Tortora, col quale aveva lavorato a TeleAltomilanese, per la regia di *Portobello* (1978/1981), è quindi per *Io e tu* (1978) con Vittorio Caprioli e Walter Chiari. Negli anni '80 è ideatore e regista di trasmissioni di Antenna 3 Lombardia, come *Ciao come stai* con Walter Chiari (1980); *Il guazzabuglio* (1981), con Massimo Boldi e Teo Teocoli, fucina di talenti poi utilizzati da Antonio Ricci a *Drive In*; *Dire, fare, baciarlo* con I Gatti di Vicolo Miracoli (1983). Nel 1984, pur continuando a lavorare a Antenna 3 Lombardia subentra a Giancarlo Nicotra nella regia di *Drive In*, e passa alla Fininvest. Dopo *Drive In* (1984-1986), che inaugura il sodalizio con Ricci, il regista (che negli stessi anni dirige anche vari spettacoli teatrali) firma decine di trasmissioni, come *Odiens* (1988), *Buona domenica* (1991-1995), *Scherzi a parte* (1993), *Ciao Darwin* (1999), *Beato fra le donne* (2000), *La corrida* (2002), fino a *Colorado Café Live* 2006. Proprio a proposito di quest'ultima trasmissione il regista aveva detto di aver ritrovato le atmosfere di *Drive In*: «A differenza di *Zelig* e di altri spettacoli di cabaret c'è meno supponenza spiegata». Qui nessuno crede di conoscere la verità, fosse anche solo quella di sapere come si fa a fare ridere». Della sua scomparsa si dice «addolorato» Ezio Greggio: «Con lui se ne va un amico con cui ho condiviso momenti indimenticabili della nostra tv». E conclude: «per chi, come me, ha avuto la fortuna di incontrarlo, resterà il ricordo del grande divertimento e della passione con cui abbiamo lavorato».

## CONVEGNO NAZIONALE SUL MEZZOGIORNO

# Fra Europa e Mediterraneo

La questione meridionale oggi: una sfida  
Rionero (Potenza), domenica 10 giugno 2007, Palazzo G. Fortunato, ore 9.30

### Programma

**MATTINA** - Ore 9,30-13,30  
Saluti:

**Luisa Lovaglio**  
Direttrice Biblioteca G. Fortunato

**Antonio Placido**  
Sindaco di Rionero

Ore 10,00 Introduzione:  
**Gennaro Giansanti**  
Resp. Nazionale Politiche per il Mezzogiorno  
Sinistra Rossoverde

Coordina:  
**Luca Branda**  
Associazione Sinistra Rossoverde  
Regione Calabria

Ore 10,30 Interventi:  
**Sabino Altobello**  
Presidente Provincia di Potenza  
Decentramento e protagonismo degli Enti Locali

**POMERIGGIO** - Ore 14,30

**Vito De Filippo**  
Presidente Regione Basilicata  
La Basilicata, cerniera per lo sviluppo del Mezzogiorno

**Antonio Rotondo**  
Parlamentare  
Il segnale della Sicilia

**Antonio Mario Tamburro**  
 Rettore Università di Basilicata  
Università, ricerca, innovazione

**Vittorio Delfino Pesce**  
Docente Università di Bari - Antropologo  
Giovani e ricerca - l'Illuminismo: dichiarato scomparso

**Alba Sasso**  
Parlamentare  
Formazione, sviluppo e occupazione

**Antonio Cefola**  
UIL Trasporti  
Le infrastrutture e il sistema ferroviario

**Stefano Lieto**  
Assessore Ambiente Baiano - Campania  
Sviluppo industriale compatibilità ambientale

**Rodolfo Vaccarelli**  
Legge delle Cooperative - Bari  
La chance cooperativa

**Francesco Di Cugno**  
Fiat Sata - Delegato Fiom  
Indotto Fiat e terziarizzazione

**Marco Lomio**  
Fiat Sata - Delegato Uilm  
La Fiat e il caso Melfi

**Pasquale Stigliani**  
Ass. Scanziano le Scorie  
Il Nucleare e la Questione Ambientale

**Antonio Palermo**  
Associazione «Bella Ciao»  
Modelli culturali e giovani generazioni del Sud

**Domenico Rizzuti**  
Associazione Sinistra Euromediterranea  
Fra Europa e Mediterraneo

**Mario Brunetti**  
Istituto «Mezzogiorno Mediterraneo»  
Il Mediterraneo

**Walter Nocito**  
Docente Facoltà di Scienze Politiche Unical  
La sinistra e il Mezzogiorno

**Giovanni Russo Spina**  
Senatore  
Il Mezzogiorno e la questione morale

**Ada Donno**  
Awmr Ass. Donne del Mediterraneo  
Donne, Mezzogiorno e Mediterraneo

**Massimo Villone**  
Senatore  
Fra criminalità e mutazione della politica

**Giacomo Schettini**  
Già Parlamentare  
Il Mezzogiorno e la crisi dei partiti

**Grazia Paoletti**  
Università di Firenze  
Vecchie e nuove povertà

**Mario Lettieri**  
Sottosegretario Ministero dell'Economia  
Il Mezzogiorno e la questione economica

**Vincenzo Montagna**  
Avvocato  
Legalità, politica e affari

**Nuccio Iovene**  
Senatore  
Le associazioni e i movimenti

**Antonio Scala**  
Consigliere Regionale  
L'unità a Sinistra nel Sud

**Gianni Pittella**  
Europarlamentare  
Il Mezzogiorno, area strategica per sviluppo e integrazione

Ore 18,30 Conclusioni:  
**Sen. Gianfranco Pagliarulo**  
Coordinatore Nazionale Sinistra Rossoverde

www.sinistrarossoverde.com

ASSOCIAZIONE EDITORIALE  
**PARTECIPARE**

